

TRENT'ANNI DI LEGGE SUL RUMORE: UN BILANCIO

Risultati, criticità e sfide future

Il trentesimo anniversario dell'emanazione della legge quadro sull'inquinamento acustico (legge 447/1995) è l'occasione per stilare un bilancio dell'evoluzione della gestione del rumore ambientale in Italia, analizzando i risultati ottenuti, i limiti strutturali ancora presenti e le sfide future nella tutela dell'ambiente sonoro e della salute pubblica.

Si può sottolineare l'impatto positivo sulla governance multilivello, che ha ripartito le competenze tra Stato, Regioni ed enti locali. Tuttavia, emergono diverse criticità, come la mancanza di decreti attuativi essenziali (ad esempio per i porti e le infrastrutture marittime) e la disomogeneità territoriale, con molti Comuni ancora privi di classificazione acustica.

Un altro tema problematico riguarda la "doppia normativa" a cui sono sottoposti attualmente i gestori delle infrastrutture: da una parte le norme nazionali, che si basano sul rispetto dei limiti per i singoli edifici, e dall'altra la direttiva europea 2002/49/Ce, che concentra l'attenzione sull'esposizione complessiva della popolazione.

Tra le sfide attuali non si possono trascurare gli impatti degli impianti

eolici. Sulla spinta della transizione energetica diventa sempre più pressante il problema dell'impatto acustico notturno dei grandi aerogeneratori, la cui misurazione è stata recentemente disciplinata dal decreto del 1° giugno 2022. Fondamentale è il ruolo degli attori in campo, ovvero le Agenzie ambientali, le associazioni e i professionisti: il tecnico competente in acustica (Tca) è la figura chiave di garanzia tra il dato misurato e la decisione pubblica, essenziale per la pianificazione e la verifica degli edifici.

Per prevenire i conflitti legati alla costruzione di nuove opere, tutti i soggetti coinvolti sono chiamati a svolgere un ruolo attivo nel dibattito pubblico, strumento di confronto preventivo con i territori, anche se questo ha subito un recente depotenziamento nel codice degli appalti. Allargando lo sguardo, non si può infine trascurare l'attualità del pensiero ecologico sistemico, che pone l'accento sui possibili danni ambientali e sui limiti concettuali dello sviluppo incontrollato, per promuovere una visione in cui la tutela della salute, l'ambiente e la giustizia sociale siano profondamente interconnessi. (PC)